COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Agosto

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 28 AGOSTO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Confimprese e il Pd «Ibla troppo sporca non è una bella cartolina»

Molte le microdiscariche nei pressi dei contenitori per i rifiuti. Occhipinti e Chiavola sollecitano il Comune a raddrizzare il tiro.

LAURA CUBELLA pag. V

RAGUSA

I giorni del patrono S. Giovanni domani si celebra la solennità

SERVIZIO pag. VII

MONTEROSSO

Il vescovo La Placa per la prima volta nel centro montano: è festa grande

SERVIZIO pag VII



SOCIETÀ

Trofeo del mare 2021 tutti i nomi dei premiati con le storie di colore blu

La cerimonia in programma sabato 4 settembre a Marina di Ragusa esalta i protagonisti individuati dal comitato della kermesse promossa sotto l'egida della Lega navale italiana.

ALESSIA CATAUDELLA pag VIII

Morti in serie, deceduti altri due vittoriesi

Covid. A perdere la vita un uomo di 65 anni e una donna di 61, entrambi non vaccinati e ricoverati al Guzzardi
La curva dei contagi al galoppo: ieri altri 70 casi in più con il totale che adesso in provincia arriva a quota 2.637

Il numero delle vittime dall'inizio della pandemia si attesta sulle 320 unità e l'allarme non si placa



Non c'è un attimo di tregua. Il bollettino sanitario segna altre due vittime. Sono due vittoriesi. A perdere la vita un uomo di 65 anni e una donna di 61, entrambi non vaccinati, ricoverati nell'area Covid dell'ospedale Guzzardi. Il numero delle vittime dall'inizio della pandemia è adesso arrivato a 320 e l'allarme continua a non placarsi su tutto il territorio ibleo. La curva dei contagi, infatti, continua a procedere al galoppo: ieri altri 70 casi in più con il totale che adesso in provincia arriva a quota 2.637. Situazione critica nell'Ipparino.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag II



UN ALTRO ANGELO VOLATO IN CIELO

Il dolore dell'intera città di Comiso ha accompagnato ieri l'ultimo viaggio della 21enne Claudia Cassibba morta a causa di un incidente stradale a Enna. La disperazione dei genitori

ANTONELLO LAURETTA pag IV

CONTROLLI

Vertice in Prefettura per fare il punto sulle indicazioni delle nuove misure

SERVIZIO pag II

IL CASO



Vittoria e Comiso da oggi in arancione la frustrazione dei ristoratori

LA LOTA, MACI pag III

Comiso. Soaco rassicura sul futuro dei voli per Roma e Milano

Salta Alitalia ma non la continuità

Alitalia chiude ma la continuità territoriale a Comiso continuerà a essere garantita. Parola della società di gestione dello scalo ibleo. I vertici di Soaco spiegano di essere in contatto con Enac, da cui hanno ricevuto rassicurazioni riguardo alla possibilità di individuare un'immediata soluzione per garantire il servizio all'aeroporto Pio La Torre. Alitalia è il vettore che si è aggiudicato il bando per la continuità territoriale da e per l'aeroporto di Comiso sulle rotte che collegano a Roma e Milano. Continuerà a garantire i voli sino al 15 ottobre.

LUCIA FAVA pag VI



Marina di Modica. L'intervento della Capitaneria evita il peggio

Catamarano si ribalta, salvati in tre

Tre persone hanno rischiato di annegare a causa del ribaltamento del loro catamarano, di circa tre metri, con il quale stavano navigando nello specchio d'acqua antistante Punta Religione, in territorio di Modica. La segnalazione è arrivata nel tardo pomeriggio di giovedì alla sala operativa della Capitaneria di Porto di Pozzallo, impegnata nell'operazione "Mare Sicuro 2021". La segnalazione indicava tre persone che, a seguito del ribaltamento del catamarano di circa tre metri su cui viaggiavano, erano cadute in acqua, rischiando di annegare.

GIANFRANCO DI MARTINO pag VI



«Avrei voluto portati all'altare ma non in questo modo tragico»

Comiso. I funerali di Claudia Cassibba ieri mattina nella basilica dell'Annunziata e la disperazione del padre Alessandro appuntato dei carabinieri a Chiaramonte Gulfi

Il sindaco sulla 21enne morta nell'incidente di Enna: «E' un grande dolore per tutta la città»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Perché? Non c'è una risposta razionalmente sufficiente a spiegare una morte così prematura. Claudia Cassibba aveva 21 anni. Frequentava il terzo anno di Medicina all'Università di Enna.

Mercoledì scorso un incidente stradale nei pressi della stessa Enna ha distrutto la sua vita, cancellato speranze, sogni e ambizioni. Ieri, alle 11,06, Claudia, avvolta in una bara bianca sormontata da cento e cento rose bianche e altre ancora di un delicatissimo color giallo tenue, è entrata nella basilica Maria Ss. Annunziata accompagnata dalla mamma Gabriella, dai nonni Raffaele e Tina, dagli zii, dal fidanzato Gioacchino e dagli altri parenti distrutti dal dolore. Poco più in là il padre Alessandro, appuntato dei carabinieri in servizio a Chiaramonte Gulfi, consumato dal dolore, ha accompagnato il feretro con lo sguardo.

E ancora, una folla commossa di persone insieme a una folta rappresentanza di carabinieri, fra essi il tenente colonnello Giuseppe Marsiglia per il comando provinciale, il capitano Giancarlo Pallotta comandante la compagnia di Vittoria.

"Circostanze come queste scuotono gli animi – ha detto il parroco don Girolamo Alessi che ha presieduto la santa messa concelebrante don Rosario Scibila, cappellano dei carabinieri per la Sicilia Orientale -. Le parole sembrano superflue. Ci affidiamo al Signore perché ci conforti nel dolore perché al di sopra di tutto c'è l'amore di Dio, e l'amore appartiene alla dimensione dell'essere: l'uomo è chiamato ad essere amore. Il germe dell'amore infuso in Claudia col battesimo possa germogliare in cielo".

Tra le lacrime il saluto di papà Alessandro alla figlia. "Le circostanze della vita ci hanno separato da subito – ha detto tra i singhiozzi - e quando sei nata il mio lavoro mi ha portato lontano da te, ma ti ho sempre pensato. Ho tanto voluto tornare e finalmente il desiderio si era avverato. So che mi volevi bene e, un giorno, avrei voluto accompagnarti all'altare ... non così, però".

Il sindaco Maria Rita Schembari, che per ieri ha proclamato il lutto cittadino, dopo le esequie funebri ha ricordato ancora una volta Claudia, la sua "alunna dal sorriso pudico". "È il dolore enorme di tutta la città – ha dichiarato - per una giovane vita stroncata così tragicamente quando avrebbe potuto fare tante cose importanti buona e sensibile com'era. Il mio pensiero va a tutti i familiari e soprattutto alla mamma che soffrirà un vuoto incolmabile". Il volo di tanti palloncini bianchi a forma di cuore e il saluto marziale del picchetto dei carabinieri ha infine salutato l'uscita del feretro dalla chiesa.



IL COMMOSSO SALUTO DELLO ZIO GINECOLOGO



«La morte spezza il tuo cammino ma non l'amore che ti circonda»

«Eri una vera forza della natura e saresti stata un bravo medico»

COMISO. Una forza della natura, solare e gioiosa. Giuseppe Attanasio, medico ginecologo e zio di Claudia, prima della conclusione della santa messa, ha pronunciato un commosso saluto per la famiglia.

"Ho visto battere per la prima volta il suo cuoricino nel monitor durante l'ecografia cui si sottopose la mamma Gabriella. Claudia nacque, pure così piccola, mi parve una forza della natura. Fu subito amata da tutti. Trottolino da piccola, uragano da grande. La morte ha interrotto il tuo cammino non il tuo amore per gli altri e l'amore che ti ha circondata. Volevi diventare un medico e saresti stata in gamba, mi ha detto un giorno il tuo professore, avresti fatto carriera. Eri la beniamina di noi tutti, di mamma, dei nonni, dello zio Michele, lo zietto per antonomasia, mia. Intenso e forte il legame con la mamma che chiamava più volte al giorno quando non era a Comiso. Mammina ti amo era il suo whatsapp col quale concludeva la sua giornata. Perché è accaduto questo? Non ci sono parole, solo la fede può confortarci un poco e il ricordo del tuo sorriso dolcissimo, immagine della tua anima. È duro doverti ricordare con una foto ma sarai sempre nel cuore di tutti noi. Che la terra ti sia lieve".

A. L.

GLI INCIDENTI DEL 2021

Un anno segnato dal sangue, troppe vite infrante

SALVO MARTORANA

L'ultimo automobilista a perdere la vita sulle carreggiate ragusane è stato Antonio Iacono, 29 anni, ragusano, deceduto l'8 agosto scorso, appena tre giorni dopo l'incidente che è costato la vita a Mattia Hichri, 27 anni, avvenuto Marina di Modica.

La scia di sangue è iniziata il 31 gennaio con la morte del centauro ragusano Fabio Firrincieli, 18 anni, nel centro di Ragusa. Il 26 marzo a perdere la vita è stato Adriano Parisi, 35 anni, di Chiaramonte Gulfi. Due giorni dopo è morto Giovanni Di Stefano, 25 anni, di Vittoria. Il 9 maggio in via Archimede a Ragusa è deceduto Stefano Pagano di 21 anni. Qualche giorno dopo è morto il coetaneo Orazio Iabichino, modicano, in contrada Gisana Zappulla. Due settimane dopo, con le stesse modalità è deceduto Antonino Galazzo di 57 anni, pozzallese. L'incidente più grave si è registrato il 26 aprile sulla provinciale 20 Comiso-Santa Croce Camerina quando sono morti quattro extracomunitari in seguito al terribile schianto che ha coinvolto un furgone Ford Transit condotto da R.G., 44 anni, nato a Ragusa, e la Ford Fusion su cui viaggiavano.

A perdere la vita quattro mesi fa sono stati Konate Saidou, 23 anni del Senegal; Modou Barry, 24 anni, del Gambia; Lamin Ceesay, 23 anni, anch'egli del Gambia e Dallo Thierno Souleymane, 41 anni, della Guinea. I quattro erano richiedenti asilo e vivevano anche loro a Comiso come la sfortunata studentessa in Medicina e Chirurgia. Sulle arterie ragusane hanno perso la vita anche Salvatore Petriglieri, 74 anni e la moglie Nunzia Raniolo, 64 anni. Il 6 giugno è deceduto il diciassettenne Thomas Frasca. Il 12 giugno è deceduto in ospedale a Palermo, dove era stato ricoverato, il trentenne Daniele Scalogna; il ragazzo la sera del 19 febbraio scorso aveva avuto un incidente mentre era alla guida della sua auto nei pressi del mercato ortofrutticolo di Comiso. Il 21 luglio altri due morti. A perdere la vita due coniugi di nazionalità romena: P.A. di 53 anni e la moglie L.A. di 43 anni.

Alitalia chiude, la continuità territoriale no

Comiso. Dal 16 ottobre non ci saranno più voli verso Roma e Milano con la compagnia aggiudicataria del bando Soaco alla ricerca di una soluzione che sia il meno traumatica possibile con il supporto di Enac, Mit e Regione

Forse sarà possibile affidare le tratte a un vettore per un periodo di sette mesi in attesa del nuovo iter

LUCIA FAVA

COMISO. Alitalia chiude ma la continuità territoriale a Comiso continuerà a essere garantita. Parola della società di gestione dello scalo ibleo. I vertici di Soaco spiegano di essere in contatto con Enac, da cui hanno ricevuto rassicurazioni riguardo alla possibilità di individuare un'immediata soluzione per garantire il servizio all'aeroporto Pio La Torre.

"Come si ricorderà - commentano il presidente e l'amministratore delegato di Soaco Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo – Alitalia è il vettore che si è aggiudicato il bando per la continuità territoriale da e per l'aeroporto di Comiso sulle rotte che ci collegano a Roma e Milano. Ci teniamo ad informare sin d'ora con la massima trasparenza i passeggeri siciliani rispetto al fatto che la continuità sarà assicurata anche dopo la cessazione dei voli. I vertici Enac ci hanno già garantito che individueranno nei prossimi giorni le modalità migliori per attivare una procedura d'urgenza".

Ita, la nuova compagnia area nata dalle ceneri di Alitalia, non può direttamente subentrare al vecchio vettore. Quest'ultimo, infatti, un anno fa, si è aggiudicato il bando per la continuità territoriale pubblicato da Enac e approvato dalla Comunità europea. Fino al 15 ottobre il servizio a Comiso sarà garantito comunque da Alitalia. È per i voli dal 16 in poi che si dovrà trovare una soluzione. La società di gestione ci lavora da tempo, da quando la situazione per Alitalia è iniziata a diventare più traballante. L'obiettivo è garantire il proseguimento della continuità territoriale - che assicura voli da e per Comiso a prezzi fissi e calmierati per i residenti in Sicilia verso gli scali di Roma e Milano – e, al contempo, rispettare tutte le procedure dettate da Bruxelles. L'ipotesi più probabile è che si opti per una procedura di affidamento diretto, attraverso la quale venga individuata una nuova compagnia, che opererebbe a Comiso per un massimo di 7 mesi, nelle more che venga espletato il nuovo bando per la continuità. Non sarà Soaco a individuare questo vettore di transizione, ma gli enti preposti: Enac, di concerto con Mit e regione siciliana.

Nel frattempo in Sicilia si va verso la zona gialla. Il cambio di colore non dovrebbe provocare differenze per quanto riguarda il settore aeroportuale siciliano. Qualche cambiamento arriverà in ogni caso con la fine di agosto ma riguarderà tutti gli aeroporti italiani. Dal primo settembre sarà introdotto l'obbligo del green pass per chi si muove con i mezzi pubblici: treni, aerei, autobus, navi e traghetti, con alcune eccezioni. Il certificato verde sarà obbligatorio sui treni a media e lunga percorrenza, ma non ci sarà obbligo per gli autobus che svolgono servizio locale, né su metropolitane, tram, treni urbani e regionali.

Lo stretto di Messina sarà regolato da una disciplina speciale: pur spostandosi tra due regioni, ai viaggiatori non servirà il Green pass. Sui mezzi di trasporto spetterà alle compagnie e alle aziende verificare la validità del certificato: chi sarà trovato senza, riceverà una sanzione da 400 a mille euro.

Scatta l'arancione a Vittoria è rabbia tra i ristoratori

Confcommercio «La categoria fronteggerà danni pesanti. Pronti alla protesta»

Il caso. Da oggi in vigore gli effetti della ordinanza regionale: «Abbiamo dovuto disdire le prenotazioni. Chi ci rimborsa?»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Dopo le feste sportive e i bagordi di luglio e agosto con trenini, tarantelle e tuca-tuca in locali pubblici e feste private, torna il coprifuoco dalle 5 alle 22. I morti di Vittoria, l'aumento dei ricoveri e soprattutto la resistenza alla vaccinazione, hanno indotto il governatore Nello Musumeci a prendere misure drastiche nei confronti dei due centri "ribelli" Vittoria e Comiso. Anche se a Vittoria, in queste ultime ore, il trend delle vaccinazioni è in forte crescita (con una media di 750 unità al giorno).

E dopo l'ufficialità del provvedimento di Musumeci, le reazioni che in qualche modo si aspettavano. La voce più autorevole, Gianluca Manenti, presidente di Confcommercio provinciale, la categoria dei più colpiti dalla pandemia e dalla strafottenza di no vax e irresponsabili. "Una decisione che di fatto – dice Manenti sulla ordinanza – si ripercuote in modo pesante sull'attività di pubblici esercizi e di locali della ristorazione che, adesso, si trovano a dovere gestire il ritorno di un incubo quando sembrava, invece, che la stagione estiva potesse volgere al termine. Come associazione di categoria ci stiamo attivando per richiedere procedure che non creino disastri economici e faremo richiesta per fare mantenere le attività ricettive aperte per gli avventori muniti di Green pass. Ma tutto ciò dipende sempre dalle decisioni del Governo regionale".

Manenti aggiunge: "Chiediamo che ci siano misure meno restrittive per i settori in questione. In caso contrario, valuteremo la proclamazione di azioni forti avverso queste decisioni che penalizzano enormemente i nostri associati di Comiso e Vittoria".

Il parlamentare Giorgio Assenza, figlio della Comiso diventata "arancione", afferma che "tutto ciò è dovuto innanzitutto agli atteggiamenti sbagliati di tanti, al venir meno della paura del virus che aveva caratterizzato la prima parte della pandemia, al non aver capito i benefici della vaccinazione rispetto ai rischi in caso di contagio del virus. Il danno economico e sociale sarà ancora una volta enorme".

Questo, invece, l'amaro commento dei diretti interessati. Ciccio Cilia, titolare del ristorante il "Conte nero" a Scoglitti: "Qualcosa di scandaloso. Avevo le prenotazioni per sabato e per i giorni seguenti. Ora mi tocca disdire tutti con gli acquisti già fatti. Noi ristoratori siamo quelli che paghiamo le conseguenze pur rispettando tutti i parametri di sicurezza".

Daria Micciché, titolare dell'hotel Mida nella frazione, dice: "In tempi precovid, settembre ed ottobre rappresentavano parte integrante della stagione estiva. E' giusto che si prendano provvedimenti per arginare i contagi, purtroppo paghiamo lo scotto di comportamenti sbagliati ed irresponsabili. Paghiamo tutti, compreso quelli come me vaccinatisi per tempo e hanno adottato all'interno della propria impresa tutte le precauzioni per prevenire il contagio".

> **L'ANALISI.** Micciché: «Noi operatori turistici stiamo pagando lo scotto di comportamenti sbagliati e a volte irresponsabili»

LE VOCI DI COMISO

«Economia e senso di responsabilità devono poter camminare a braccetto»

VALENTINA MACI

COMISO. Anche la città di Comiso, al pari di quella di Vittoria, è da oggi, e fino al 6 settembre, in zona arancione. Alle 22 scatta il coprifuoco per tutti, con o senza Green pass. Anche se col Green pass si potrà entrare e uscire dal Comune, senza no. Una notizia che è arrivata "come un fulmine a ciel sereno" dice un ristoratore visto che è arrivata l'altro ieri sera ed è subito girata sui social con tanto di commenti sulla tempistica, un giorno prima del weekend.

I cittadini si sono scatenati in una vera e propria 'guerra' a suon di post pro e contro il vaccino, i tamponi, il green pass, le restrizioni. La rabbia è tanta. Rabbia, frustrazione e delusione ha espresso anche Antonella Nifosì titolare della palestra 'Base Club di Comiso: "Ci aspettavamo visti i numeri dei contagi, e dei non vaccinati, una restrizione. Dall'inizio della pandemia siamo sempre stati penalizzati, non siamo considerati un luogo dove si dà salute ma dove ci sono alti contagi, creando anche nell'immaginario collettivo una deviante idea della palestra. Stiamo tenendo duro ma vogliamo fare un appello ai cittadini a vaccinarsi il prima possibile per evitare altre situazioni simili".

Andrea Distefano, responsabile organizzativo della Cna di Comiso dice: "Apprendiamo dell'ordinanza. Ci viene da dire che hanno fatto il loro dovere perché determinate soluzioni e scelte arrivano soltanto dopo aver visto i numeri. Già da molto tempo la cittadinanza ha tutte le informazioni necessarie per potersi proteggere, eppure, parecchie persone sono reticenti rispetto al vaccinarsi. Il nostro pensiero va alla classe artigiana che ha già subito tantissimo e non è giusto che subisca ancora. Il messaggio che ci sentiamo di mandare è che l'economia del territorio dipende dal suo senso di responsabilità. Le due cose devono obbligatoriamente andare in parallelo. Crescita economica e responsabilità collettiva nell'andarsi a vaccinare".

Giuseppe Tumino, uno dei titolari del ristorante Sikania di Comiso, dice: "L'ordinanza, vedendo il numero dei contagi, ce l'aspettavamo. La cosa corretta, secondo me, era avvisarci un po' prima. Ci eravamo organizzati in base alle prenotazioni e all'afflusso che prevedevamo per il weekend. Moltissima merce andrà persa. Una cosa è organizzare per un tot di persone il ristorante, un'altra è organizzarsi per le pizze da asporto. Non credo che qualcuno ci risarcirà. A mio parere forse è sbagliato fare un'ordinanza solo per Comiso e Vittoria visto che le persone continueranno a girare in altre città".

Ieri un vertice in Prefettura sul rispetto delle ordinanze

Si è tenuta ieri in Prefettura una riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, presieduta dal prefetto Giuseppe Ranieri, alla presenza delle forze di polizia, del direttore generale dell'Asp e dei sindaci dei Comuni interessati dalle recenti ordinanze regionali che hanno istituito la zona gialla per i Comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, e Ispica e arancione per Comiso e Vittoria. Al riguardo il direttore generale ha fatto presente che è stata prevista in tutti i Comuni una presenza capillare di presidi vaccinali così da incentivare quanti impossibilitati a muoversi o comunque dubbiosi su tale scelta.

L'Asp si è mossa, inoltre, per coinvolgere i medici di famiglia fornendo loro le liste dei pazienti con l'indicazione di quelli che non hanno ancora effettuato alcuna profilassi. Le forze di polizia, avvalendosi anche della collaborazione delle polizie locali, hanno assicurato il massimo impegno nella predisposizione di mirati servizi di controllo sulla osservanza delle prescrizioni connesse alle vigenti ordinanze regionali.

Screening continuo, su 566 tamponi effettuati sono stati riscontrati trentatré casi positivi

I test col drive-in ripartiranno da lunedì a Pozzallo

ALESSIA CATAUDELLA

Come si registra nell'aggiornamento del report screening test rapidi del 26 agosto, sono stati 566 i tamponi processati in provincia di Ragusa giovedì. Di questi, 533 sono risultati negativi, 33 positivi.

A Comiso 273 test, con 263 negativi e 10 positivi. A Scicli un totale di 150 soggetti controllati, con 3 positivi e 147 negativi.

A Giarratana 4 i test effettuati, tutti negativi. A Pozzallo fatti 12 tamponi, tutti e 12 risultati negativi. In strutture territoriali ed ospedaliere 127 tamponi in totale, con 107 negativi e 20 test positivi. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 179.295 i molecolari, 33.348 i sierologici, 418.285 i rapidi, per un totale di 630.928 test complessivi. I test rapidi nei drive-in sono processati a titolo gratuito solo per coloro che hanno ultimato il ciclo di vaccinazione.

L'Asp di Ragusa ha già reso nota la tabella con il programma degli appuntamenti coi test rapidi in modalità drive-in del 30 al 31 agosto 2021. Lunedì 30 agosto l'appuntamento è a Pozzallo, dalle 17.00 alle 19.00, al Centro direzionale Asi. Gli altri appuntamenti martedì 31 agosto. In questa data tamponi a Ragusa, al Centro direzionale Asi, dalle 17.00 alle 20.00. Ancora martedì 31 tamponi a Ispica, nella sede della Protezione civile, dalle 17.00 alle 19.00. A Vittoria il 31 agosto nell'area Fiere, dalle 16.00 alle 19.00.

Morti altri 2 vittoriesi non vaccinati e la curva dei contagi va al galoppo

In appena 24 ore il numero dei positivi è cresciuto di 70 unità con un incremento di ben 51 casi solo nella città di Vittoria

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Aumentano ancora i contagi e i ricoveri in provincia di Ragusa. Inoltre, il bollettino sulla situazione Covid in provincia e relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con ultimo aggiornamento alle 8), riporta di due nuovi decessi di persone che risultavano essere positive al Coronavirus: si tratta di una donna di 61 anni e di un uomo di 65 anni, entrambi vittoriesi, non vaccinati, ricoverati nell'Area Covid dell'ospedale Riccardo Guzzardi.

Sale quindi a 320 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Come anticipato, poi, c'è un notevole incremento dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente 2637 (ben 70 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) e, di questi, 2522 sono in isolamento domiciliare (ieri erano 2449), 15 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 7 in Foresteria Covid all'Ompa e 93 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 46 (-), Chiaramonte 36 (+4), Comiso 353 (+1), Giarratana 3 (-), Ispica 80 (-1), Modica 217 (+6), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 116 (+6), Ragusa 323 (-), Santa Croce Camerina 76 (+3), Scicli 103 (+2), Vittoria 1.167 (+51).

Da sottolineare che dei 70 positivi in più in provincia, 51 si registrano solo a Vittoria (vale a dire oltre il 70% dei casi). Sembra invece frenare, almeno secondo l'ultimo bollettino, l'incremento della curva a Comiso. Continua poi ad aumentare anche il numero dei ricoverati che passano dai 92 di ieri a 93. Di questi 53 sono all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 15 in Malattie Infettive; 20 in Astanteria Covid, 10 in Terapia Intensiva e 8 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 28 i ricoverati: 27 in Area Covid e 1 in Ortopedia. Dieci pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 16 non sono residenti nel Ragusano. inoltre, vanno sempre considerati i due ragusani ricoverati fuori provincia: uno in Terapia Intensiva all'Ismett di Palermo e l'altra è la ragazza modicana di 28 anni che si trova al Policlinico di Catania. Infine, i Ragusani guariti dal Covid 19, dall'inizio della pandemia, sono 14521 (ben 92 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Per il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna – che come è noto ormai quotidianamente condivide e commenta sulla pagina social del Comune il bollettino- la soluzione non può che essere quella del vaccino. «Bisogna subito – ha scritto- istituire centri vaccinali fissi in tutti i Comuni e coinvolgere di più i medici di base che sono quelli che di più sono radicati nel territorio».

LE CIFRE

320

E' il numero delle vittime dall'inizio della pandemia

2.637

I contagiati secondo il bollettino diffuso dall'Asp nella giornata di ieri

1.167

I positivi registrati nel centro urbano vittoriese

A perdere la vita un uomo di 65 anni e una donna di 61 che erano ricoverati nell'area Covid del Guzzardi

«Gestione dell'emergenza, è tutto sbagliato»

Ragusa. L'intervento dell'ex ministro Francesco Boccia alla festa regionale del Partito democratico a Marina «Forse non siamo stati capaci di urlare abbastanza da costringere Musumeci a fare quello che andava fatto»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Le zone arancioni istituite nei Comuni di Vittoria e Comiso il presupposto di una ampia riflessione dell'ex ministro Francesco Boccia, intervistato da Luca Ciliberti nell'ultimo appuntamento della prima giornata della Festa regionale del Pd a Marina. "Niente sermoni", ha esordito Francesco Boccia dalla Terrazza del Porto turistico che, a precisa domanda sul provvedimento preso dal presidente Nello Musumeci, ha commentato: "Credo che sia il segnale di un fallimento collettivo. Perché se la Regione Sicilia è ultima per numero di vaccinati, qualcuno deve chiedersi che cosa è successo in questi mesi. Ho vissuto da ministro, per un anno e mezzo in piena emergenza pandemica, con le corsie dei reparti di Rianimazione piene e la gente che moriva nelle corsie di ospedali, partendo da Bergamo, Brescia, Lodi. Grazie a scelte difficili, inedite per un Governo, siamo arrivati l'anno scorso in questi tempi ad avere un migliaio di contagiati e 63 pazienti in Terapia Intensiva in tutto il Paese. Oggi, coi vaccini sul tavolo, abbiamo invece 7mila contagiati e oltre 500 persone in terapia intensiva. E siamo in estate".

"Settembre non è partito - ha proseguito il parlamentare democratico - le scuole ancora sono chiuse, in 1304 Comuni inizierà la prossima settimana una campagna elettorale. Tutte cose previste e prevedibili". "Io ero, sono e sarò sempre per l'obbligo vaccinale, anche se questo dà fastidio a qualcuno. E non perché sia diventato all'improvviso uno ossessionato dal vaccino ma perché, siccome questa situazione nel mondo sarà presente per ancora tanto tempo, non ci possiamo più permettere restrizioni alle libertà individuale, chiusure e limitazioni. L'unico modo per convivere col virus, l'unica strada possibile è fidarsi della scienza e quindi vaccinare tutti. Non lo stiamo facendo, stiamo ritardando questo percorso frenati dalla destra. Quello di Musumeci è un fallimento di tutti noi, perché non abbiamo costretto - noi del Pd non siamo stati ascoltati e forse non abbiamo urlato abbastanza - la Regione siciliana autonoma a fare le cose che avrebbe dovuto fare. Adesso è facile decretare zone arancioni, poi ci saranno le rosse"".

> «Non ci possiamo più permettere restrizioni alle libertà di ognuno»

> «L'unica soluzione è fidarsi della scienza, non ci sono alternative»

L'ex ministro per gli Affari regionali e le autonomie ha toccato numerosi argomenti anche nell'incontro alla Rotonda incentrato sulle responsabilità e riforme contenute nel Pnrr, moderato da Claudio Reale con Renzo Bufalino, Roberto Gambino, Cleo Licalzi e Filippo Marciante.

Il green pass vale 12 mesi è arrivato l'ok del Cts

Prorogata la validità. Probabilmente il richiamo sarà annuale
Vaccinazioni su in tutte le età. Tolleranza zero in Toscana sui no vax

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Sarà prorogata da 9 a 12 mesi la validità del green pass. È arrivato l'atteso parere favorevole del Comitato tecnico scientifico, che allinea la data di scadenza del "passaporto sanitario" ai dati sulla resistenza degli anticorpi al virus. Una bella boccata di ossigeno: dal punto di vista logistico, la vita più lunga del pass consente di organizzare con meno affanno il cammino verso la terza dose, che sembra ormai certa per i sanitari e per le categorie più fragili.

Intanto, continua la corsa al vaccino in vista della riapertura delle scuole a settembre. Più del 90% del personale scolastico e universitario ha ricevuto almeno una dose o la dose unica. Rush finale con sprint per i ragazzi. Oltre il 40% tra i 12-15 anni è stato immunizzato, mentre la percentuale aumenta al 67% nella fascia 16-19. E c'è chi già guarda oltre e - come ha fatto il governatore della Toscana, Eugenio Giani - inaugura la "tolleranza zero" nei confronti dei renitenti al vaccino, che saranno interdetti dai luoghi pubblici.

E mentre il Covid morde ancora - 7.826 i nuovi positivi, 45 le vittime, tasso di positività al 2,95% - e la Sicilia torna gialla, continua il braccio di ferro tra imprese e sindacati sulle mense inaccessibili ai no vax. L'Ue, inoltre, si prepara a vietare l'ingresso ai cittadini di Usa, Israele, Libano e montenegrini non vaccinati.

«Abbiamo dati che ci dicono che l'immunità in chi è vaccinato arriva almeno a 12 mesi, il che vuol dire che la stragrande maggioranza degli italiani e sanitari farà una dose di richiamo annuale e quindi è verosimile pensare che sia giusto estendere il green pass a un anno», ha fatto presente l'infettivologo del Policlinico San Martino di Genova, Matteo Bassetti. «Però va fatto immediatamente perché diversamente - ha spiegato - ci sono alcuni che sono stati vaccinati a dicembre e che dovrebbero ricevere una dose tra settembre e ottobre». Ora la proroga evita questo gap. Chi avrà la priorità per la terza dose? «I sanitari dovrebbero essere i primi e uso il condizionale - risponde l'immunologo del Cts, Sergio Abrignani -. Assieme ai fragili, ai pazienti con deficit del sistema immunitario o in chemioterapia. Poi si passerà agli over 60». Ma se ne parla «a fine anno o all'inizio del prossimo».

«Oltre il 90% del personale della scuola è vaccinato. I dati diffusi dal commissario Figliuolo testimoniano il senso di responsabilità del nostro settore per la ripresa di settembre. Andiamo avanti», esulta il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Ma gli incrementi si registrano anche per le fasce di età alte: quella tra 50-59 anni è all'80% circa in termini di prime somministrazioni/dose unica, mentre la fascia 60-69 ha superato l'85%. Si consolidano pure le percentuali delle fasce 70-79 e over 80, che si attestano rispettivamente al 90,19 e al 94,06%, sempre riferite a prime somministrazioni/dose unica.

«Lotterò fino alla fine con coloro che non si vogliono fare il vaccino. Il nostro è un atteggiamento di assoluto rispetto fino al 30 settembre, dopo tiriamo le somme della nostra campagna vaccinale e chi non ha fatto il vaccino non ha più scuse», ha detto il presidente della Regione Toscana, Giani, inaugurando la linea dura con i contrari al vaccino. «Dopo quella data - ha sottolineato - chi non ha fatto il vaccino sta a casa: queste persone non si provino a venire nei luoghi pubblici perché la loro non vaccinazione per scelta è inconcepibile». Un assaggio della pazienza finita sono le lettere di sospensione fatte partire per i 4.500 operatori sanitari toscani no vax.

La Sicilia merita il giallo condannata dai parametri e dai comportamenti

Il punto. Altri 1.681 contagi, boom a Catania (353) in rialzo i ricoveri: 778. Il presidente della Regione Musumeci: «Non subiremo più egoismi»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Era prevedibile che accadesse. Lo dicevano da circa una settimana. La Sicilia condannata alla "zona gialla" a partire da lunedì. Il ministro della Salute Roberto Speranza nel firmare ieri pomeriggio il decreto alla luce del monitoraggio settimanale della cabina di regia nazionale ha dichiarato: «È la conferma che il virus non è ancora sconfitto e che la priorità è continuare ad investire sulla campagna di vaccinazione e sui comportamenti prudenti e corretti di ciascuno di noi».

Immediato il commento del presidente della Regione Nello Musumeci: «La zona gialla non coglie di sorpresa alcuno. E' il risultato di un'Isola che negli ultimi mesi da un lato ha subito la intensa propaganda contro il vaccino, dall'altro lato è stata meta di milioni di turisti. Per la fortuna dei nostri operatori, aggiungo. Non cambia molto col "giallo" ma deve suonare come una campanella forte. Mi aspetto che i siciliani non vaccinati sentano la priorità di dare corso a questo dovere civico- Cos'altro deve accadere perché si convincano? Se nella terapia intensiva dei nostri ospedali vanno quasi tutti i non vaccinati, si vuole finalmente prendere contezza della necessità di proteggersi? La mia ordinanza sulla vaccinazione in 55 Comuni più esposti è operativa. Valuterò domani (oggi per chi legge, ndr) se estenderla a tutti i centri sotto i parametri di immunizzazione, a prescindere dalla diffusione del contagio. Non si può subire ancora l'egoismo di una minoranza e l'ipocrisia di qualche politico alla ricerca di facile consenso. Dobbiamo tutti e presto tornare alla vita normale».

L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza invoca invece l'obbligatorietà delle vaccinazioni: «La circolazione del virus sta colpendo soprattutto le aree più affollate, a maggiore flusso turistico, in Sicilia abbiamo avuto un luglio e un agosto da record, superando del 7-8% gli arrivi del 2019 che fu un anno straordinario. Ma pesa tantissimo un'adesione alla campagna vaccinale che vede la Sicilia indietro rispetto alle altre regioni italiane. Credo che prima o poi il tema dell'obbligo vaccinale, soprattutto per alcune categorie a rischio, sarà da mettere all'ordine del giorno. Sono papà di un bambino di 4 mesi, al sessantesimo giorno ho portato mio figlio a fare i vaccini obbligatori; non capisco perché delle minoranze inconsapevoli dovrebbero condizionare la vita della stragrande maggioranza dei cittadini. È un problema che il governo nazionale dovrà assumere come priorità».

A condannare la Sicilia al ritorno dopo oltre due mesi di "libertà" alla zona gialla non solo lo sforamento dei tre parametri (incidenza ricoveri in area medica 19,4%, incidenza ricoveri in terapia intensiva 12,1% e numero di contagi) ma anche e forse soprattutto ai cattivi comportamenti che nel tempo sono stati assunti da migliaia e migliaia di siciliani, non solo giovani, e soprattutto dal tenersi lontano dalla campagna vaccinale.

A proposito di numeri, l'ultimo report diffuso dal ministero della Salute e relativo alle ultime 24 ore è davvero eloquente: 1.681 i nuovi positivi con la regine sempre in testa per numero di contagi in Italia. Infatti l'Isola ha più del doppio dei casi della seconda regione con più contagi che è il Veneto con 694. Gli attuali positivi sono 26.525, con un aumento di 415 unità rispetto a giovedì. I tamponi processati sono stati 22.589, con il tasso di positività odierno al 7,4%. Sul fronte della diffusione nelle nove province dove l'epicentro dei contagi si sposta da Palermo a Catania dove si registrano 353 positivi, seguono Palermo 329, Ragusa 308, Siracusa 233, Agrigento 133, Trapani 126, Caltanissetta 94, Enna 87 e Messina 18.

Non accenna invece a "raffreddare" la pressione negli ospedali con un nuovo aumento di ricoveri in area medica: sono 778 i pazienti nei reparti Covid, 26 in più rispetto a giovedì. Restano invece stabili i numeri delle terapie intensive, con 103 posti letto occupati e 8 nuovi ingressi nelle rianimazione nelle ultime 24 ore.

Per quanto riguarda il numero dei morti, su un totale nazionale di 45, ne vengono segnalati dal report del ministero per la Sicilia ben 11, ma la Regione ha comunicato che 3 sono riferiti alla giornata di giovedì 26, 7 al 25 di agosto e 1 al 24 agosto. Boom di guariti invece nelle ultime 24 ore: 1.255.

Scuola, verso intesa con il Garante per controllo digitale green pass

Servirà ad evitare perdite di tempo al mattino. Vaccinato il 90% del personale scolastico e pure gli studenti aderiscono

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Nel mondo della scuola nove su dieci hanno ricevuto la prima somministrazione di vaccino anti-Covid o la dose unica. Trend positivo, dunque, per le vaccinazioni del personale scolastico e universitario. Secondo l'ultimo report settimanale pubblicato dalla Struttura Commissariale si è raggiunta quota 90,45%. Ad essere soddisfatto in primis il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. «Oltre il 90% del personale della scuola è vaccinato. I dati diffusi dalla Struttura del Commissario Figliuolo testimoniano il senso di responsabilità del nostro settore per la ripresa di settembre. Anche da ragazze e ragazzi sta arrivando un segnale di fiducia. Andiamo avanti», afferma in un tweet.

Ed è corsa contro il tempo per mettere a punto la piattaforma digitale che consentirà ai presidi un controllo rapido del personale in regola con il green pass, mentre continua a tenere banco il dibattito sulla gratuità dei tamponi necessari ai non vaccinati per ottenere il certificato verde.

«Io sono per il tampone gratis per coloro che non si possono vaccinare - ha detto il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli - Sono contrario al tampone pagato dallo Stato per chi non vuole vaccinarsi». Parole criticate dal sindacato Uil Scuola che già nei giorni scorsi aveva espresso forte contrarietà per la «mancata apertura del ministro» sui tamponi gratis per tutto il personale scolastico non vaccinato. «Che i dirigenti scolastici dell'Anp si sentano i padroni delle ferriere era ormai risaputo - ha commentato il segretario generale del sindacato Pino Turi - ma che siano anche coloro che scatenano conflitti ideologici invece di rasserenare un clima già arroventato ci appare più un atteggiamento autolesionista a cui condannano i singoli dirigenti».

Intanto in Friuli Venezia Giulia i dirigenti scolastici temono un'ondata di congedi e permessi, con conseguenti disservizi nel momento in cui anche gli studenti torneranno in classe. Sarebbero arrivate già nelle segreterie le prime richieste di congedo e permesso.

E a pochi giorni dalla prima campanella si lavora alla piattaforma digitale per il controllo dei green pass. «Stiamo lavorando anche con il Garante della Privacy - aveva spiegato ieri il ministro per l'Istruzione Patrizio Bianchi - per avere uno strumento semplice e facile che permetta ai presidi tutte le mattine di controllare chi ha disco il verde e chi il disco rosso: sarà tutto pronto per quando i ragazzi saranno a scuola». Per Giannelli, «la piattaforma va nella direzione da noi auspicata. È importante ottimizzare il lavoro di controllo delle certificazioni verdi, evitando spreco di risorse umane rispettando al tempo stesso la privacy dei lavoratori. Aspettiamo dunque di capire come funzionerà la piattaforma sperando che sia pronta, come promesso, per l'inizio della scuola».

DECOLLATO L'ULTIMO C-130 ITALIANO

Via tutti gli italiani e 4.900 afghani termina il ventennio nel Paese

ROMA. Alle 15, ora italiana, un C-130 dell'Aeronautica militare è decollato dall'aeroporto Hamid Karzai di Kabul. È l'ultimo volo del ponte aereo umanitario tra Afghanistan e l'Italia iniziato a Ferragosto. Il velivolo, dopo lo scalo a Kuwait City, riporta stamattina in Italia altre 110 persone, tra cui 58 afghani. A bordo anche l'ambasciatore Stefano Pontecorvo con lo staff Nato, il console Tommaso Claudi e i carabinieri del Tuscania rimasti ancora sul posto.

«Sono state giornate infinite e di grande sacrificio per i nostri diplomatici e militari - ha commentato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio -. Sul campo, fino all'ultimo istante utile, hanno aiutato migliaia di afghani, a partire da donne e bambini, a lasciare il Paese, oltre a tutti gli italiani che hanno scelto di tornare a casa: hanno fatto un lavoro immenso, di cuore, e hanno dimostrato di essere una grande squadra».

Il bilancio dell'operazione di messa in sicurezza dei cittadini italiani e di civili afghani supera le 5mila unità, più di quanto fatto da Germania e Francia. Sono state «evacuate 5.011 persone di cui 4.890 afghani grazie alla missione Aquila Omnia - annuncia il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini -. Tra di loro 1.301 donne e 1.453 bambini». Per il ministro, le Forze armate italiane «con questa operazione, molto delicata e complessa, hanno svolto un eccezionale lavoro garantendo il ponte aereo che ha portato in Italia un numero di persone ben superiore a quello previsto inizialmente».

Soddisfazione è stata espressa anche da Luciano Portolano, comandante del Comando operativo di vertice interforze (Covi), la struttura che ha gestito questa complessa attività. «Abbiamo fatto il massimo», afferma dopo che alle 18,35 è decollato un altro velivolo C-130J, con cui ha lasciato l'Afghanistan anche la Joint Evacuation Task Force (Jetf), vale a dire quel manipolo di militari che dal 13 agosto hanno gestito sul campo le operazioni di evacuazione e che torneranno in Italia all'inizio della prossima settimana. «Termina l'impegno ventennale delle forze armate in Afghanistan e il mio pensiero va ai 54 caduti e alle loro famiglie, ai 723 feriti e alle vittime di atti terroristici», ha detto Portolano, veterano dell'Afghanistan.

Concluse le operazioni di rientro, va avanti la macchina degli aiuti e assistenza ai profughi giunti in Italia. A Firenze l'Istituto degli Innocenti ha messo a disposizioni le strutture per le madri e bambini fuggiti da Kabul. La Liguria si sta attrezzando per ospitare fino a 350 persone mentre la Regione Campania al momento ospita 126 profughi. Donne, bimbi «ai quali manca tutto», afferma il governatore della Campania, Vincenzo De Luca.

L'ALLARME DI FEDRIGA SULLE RIPERCUSSIONI IN ITALIA

«Rischi di infiltrazione», Guerini al Copasir

ROMA. Quali ripercussioni sulla sicurezza interna dopo il caos afghano? Per gli 007 la situazione è «in evoluzione ed imprevedibile» e l'allerta deve restare sempre alta. Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, parla di «rischio altissimo di infiltrazioni» tra i migranti che attraversano la "porta balcanica". Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, definisce «possibile» l'eventualità che ciò che è successo «possa avere riverberi su altre regioni». Ed il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ribadisce che «Roma resta determinata a contrastare, con gli Usa e gli altri partner internazionali, ogni forma di terrorismo e di violenza fondamentalista».

La fuga da Kabul di migliaia di profughi porta con sé rischi, con riflessi anche per la sicurezza nazionale. Forze dell'ordine e intelligence continuano a monitorare gli arrivi in Italia, per scongiurare la possibilità che nell'esercito di disperati possa celarsi una minaccia per il nostro Paese. Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha convocato per martedì il ministro Guerini. Il Copasir «si è tenuto costantemente informato - spiega il presidente dell'organismo parlamentare, Adolfo Urso - sulle operazioni di evacuazione in corso e sulle condizioni di sicurezza nell'aeroporto di Kabul sottoposto agli attacchi del terrorismo islamico». Guerini, che illustrerà gli ultimi drammatici sviluppi, in una intervista ha già sottolineato come serva uno scatto Ue nelle politiche relative alla Difesa. «È necessario un salto di qualità sul tema della sicurezza: analisi condivisa della minaccia, agenda politica comune, costruzione di capacità militari e, se necessario, volontà di impiegarle», ha sostenuto.



Lorenzo Guerini
ministro della Difesa